

## CATEGORIA PRIVA DI AMMORTIZZATORI SOCIALI: SI FERMA IL CUORE DEL SISTEMA LOMBARDO

**Crisi, in rosso anche i liberi professionisti** - R. Querzé - Corriere della Sera - 2-02-10

*Consulenti aziendali, formatori, tecnici: 47 mila partite Iva senza lavoro*

MILANO - Il ministro del Welfare lo aveva previsto già un anno fa: «Saranno le aree del Paese industrializzate a pagare il prezzo più alto della crisi. E la Lombardia è tra queste», aveva detto Maurizio Sacconi durante una trasferta milanese in Assolombarda. Ci siamo, il momento è arrivato. Se non è questo il fondo, poco ci manca. Le crisi aziendali in regione si moltiplicano a colpi di cinquanta, cento, duecento posti a rischio per ogni sito produttivo. Ma limitare il problema ai lavoratori dipendenti sarebbe miope. In Lombardia— e a Milano in particolare — c'è tutto un mondo di grafici, traduttori, consulenti aziendali, formatori, architetti e molti altri che se la stanno passando male se non malissimo. Professionisti che fino a ieri erano il fiore all'occhiello della Milano produttiva. E oggi non possono contare nemmeno sulla copertura degli ammortizzatori sociali.

I dati riflettono con chiarezza le due facce della crisi. I posti persi in Lombardia sono equamente suddivisi: 53 mila riguardano lavoratori dipendenti e 47 mila gli autonomi. Per un totale di 100 mila occupati in meno in un anno (dati agenzia regionale del Lavoro). Per quanto riguarda l'immediato futuro, se è vero che la crisi si è fermata, è altrettanto vero che non si stanno creando nuovi posti. Dopo diversi trimestri con il segno meno, la produzione industriale in Lombardia sta tornando positiva. Ma solo di pochi decimali. Mentre per avere nuova occupazione i tassi di crescita del prodotto interno lordo dovrebbero quantomeno toccare quota 3 per cento.

Sul fronte delle crisi aziendali si moltiplicano le situazioni critiche. Il sindacato chiede che si arricchisca la cassetta degli attrezzi con cui affrontare l'emergenza. «I contratti di solidarietà stipulati in regione nell'ultimo anno saranno in tutto una decina. Da parte delle aziende la disponibilità è scarsa. Il mondo dell'impresa può e deve dare di più anche quando si parla di trovare formule nuove per affrontare l'emergenza», lamenta Gigi Petteni, segretario generale della Cisl regionale. Non solo stipendi: la crisi si sta mangiando anche le competenze. Nelle telecomunicazioni nell'hinterland milanese rischiano il posto 200 dipendenti dell'Italtel e altri 200 della Nokia Siemens. «Ci stiamo muovendo per trovare soluzioni — assicura Paolo Del Nero, assessore al Lavoro della Provincia di Milano —. Per Nokia e Italtel qualche novità potrebbe venire da un incontro, giovedì prossimo, presso il ministero delle Attività produttive». Dell'elenco delle crisi a caccia di lieto fine fanno parte anche la Novaceta di Magenta, la Mafrow di Trezzano sul Naviglio, la Lares e la Metalli preziosi di Paderno Dugnano, la ex Omnia di Milano. Ma anche la Eurofly, compagnia aerea con sede a Malpensa oggi assorbita da Meridiana. A 120 persone è stato proposto il trasferimento a Olbia. «Si tratta di un licenziamento mascherato — lamenta Nino Cortorillo, segretario generale della Filt Cgil della Lombardia —. Chi non accetta rischia di trovarsi a casa senza nemmeno la cassa o la mobilità. Eppure di fronte allo smantellamento di un sito produttivo importante nel cuore del suo bacino elettorale la Lega non batte ciglio».

In compenso la Regione si muove eccome. «Nel 2009 non abbiamo abbandonato nessuno —si lucida le medaglie sul petto l'assessore al Lavoro del Pirellone, Gianni Rossoni —. A oggi, tanto per fare un esempio, sono 48 mila i cassintegrati in deroga, di cui 35 mila stanno frequentando corsi di formazione». E i professionisti? E le partite Iva? «E' vero, servirebbero strumenti nuovi per fare fronte anche al disagio di queste categorie — risponde l'assessore —. Ci stiamo lavorando».